

Colf e badanti, nel 2025 ne serviranno 41 mila in più: le stime regione per regione

È la previsione conte del 3° Paper del Rapporto 2024 «Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», presentato da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche Idos

Colf e badanti: nel 2025 ne servono 41 mila in più

Nel 2025 le famiglie avranno bisogno dell'aiuto di circa 2 milioni 288 mila colf e badanti di cui un milione 524 mila lavoratori stranieri e 764 mila italiani. Vale a dire 41 mila in più rispetto al 2024, anno per cui il fabbisogno stimato è di 2 milioni e 247 mila. È la previsione conte del 3° Paper del Rapporto 2024 «Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», presentato oggi da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche Idos. Il fabbisogno stimato include le famiglie con lavoratori già in regola, i datori di colf e badanti senza contratto e le persone che vorrebbero assumere ma che per una serie di motivi, anche economici, non hanno avuto la possibilità di farlo. Dal confronto fra regioni emerge che quella con il fabbisogno maggiore è Lombardia dove nel 2025 serviranno quasi 141 mila badanti e 209 mila colf.



Badanti: il fabbisogno per regione

Per soddisfare le esigenze di accudimento e cura della popolazione anziana il prossimo anno serviranno 1 milione e 25 mila badanti (17 mila in più rispetto al 2024), di cui circa 713 mila straniere e 312 mila italiane. Al primo posto si posiziona la Lombardia con 141 mila lavoratori, seguono al secondo posto la Campania (98 mila), al terzo la Sicilia (97 mila), al quarto il Lazio (93 mila) e al quinto la Puglia (86 mila). Rispetto alla nazionalità, la regione con la quota più bassa di badanti straniere (meno del 19% del totale delle badanti) è la Sardegna, seguita da Molise (45,6%), Calabria (48,3%) e Sicilia (48,4%); al contrario, in Emilia-Romagna e Lombardia la quota di badanti straniere sul totale si aggira intorno all'85%.

L'Economia

del **CORRIERE DELLA SERA**

Tabella 1 – Stima del fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alla persona (badanti e assistenti) - Anni 2023-2025

Regione	Manodopera italiana			Manodopera straniera			Totale	
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024
Piemonte	15	15	16	51	52	52	66	67
Valle d'Aosta	0	0	0	1	1	1	2	2
Liguria	6	6	6	21	21	21	27	28
Lombardia	20	21	22	113	116	119	134	138
Trentino-Alto Adige	3	3	3	11	11	11	13	14
Veneto	12	13	13	54	55	57	66	68
Friuli-Venezia Giulia	5	5	5	14	14	15	19	19
Emilia-Romagna	9	9	9	56	57	57	65	66
Toscana	14	14	14	55	56	56	68	69
Umbria	3	3	3	13	13	14	16	17
Marche	7	7	8	20	21	21	28	28
Lazio	16	17	17	72	74	76	89	91
Abruzzo	12	12	12	18	18	18	30	30
Molise	4	4	4	3	3	3	7	7
Campania	39	40	40	56	57	58	94	96
Puglia	32	33	33	50	51	52	82	84
Basilicata	5	5	5	8	8	8	12	13
Calabria	20	20	20	19	19	19	38	39
Sicilia	49	50	50	46	46	47	95	96
Sardegna	30	30	31	7	7	7	36	37
Italia	302	307	312	687	701	713	989	1.008

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Inps

Colf: quali regioni ne avranno più bisogno

Per quel che riguarda le colf, nel 2025 si prevede che ne serviranno oltre un milione 262 mila (23 mila in più di quest'anno), di cui circa 811mila straniere e 452mila italiane. Anche in questo caso il primato è della Lombardia (209 mila colf) seguita dal Lazio (208 mila lavoratori). Seguono al terzo posto la Sicilia, con un fabbisogno di colf stimato in 177 mila unità, la Campania al quarto (158 mila) ed al quinto posto la Puglia (100 mila).

Assindatcolf: «Misure universali per aiutare le famiglie»

«La stima del fabbisogno include anche chi avrebbe bisogno di assumere colf e badanti ma non può permetterselo, a testimonianza di come il 'costo' sia ormai diventato un problema trasversale - sottolinea Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - . Per questo da anni chiediamo misure universali, e non legate all'Isee o all'età, che aiutino tutte le famiglie a sostenere i costi del personale domestico, lato contributivo ma soprattutto sul fronte delle retribuzioni. È arrivato il momento che anche lo Stato faccia la sua parte perché attualmente è tutto sulle spalle dei singoli».

La crisi demografica

«Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni», evidenzia Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos. «Due criticità strutturali, quelle del fabbisogno di cura e della denatalità, cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora più apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull'ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia - aggiunge - , e in particolare quelle spesso contorte che ne normano l'inserimento occupazionale, dalla rilevazione del fabbisogno di manodopera straniera alla determinazione delle quote, alla chiamata nominativa al buio, al click day, all'asseverazione di sostenibilità economica e alla verifica della indisponibilità di lavoratori italiani».